

Nello spazio dei possibili: pratiche di lettura condivisa nel campo editoriale

Michela Donatelli, Sapienza Università di Roma

Abstract: In the Space of Possibilities: Shared Reading Practices in the Publishing Field. *The article employs Bourdieu's field theory to analyse book clubs in Italy within the publishing field. The paper draws on the qualitative phase of S.T.O.R.I.E., the first national research of book clubs in Italy, to examine how book clubs construct and mobilise different selection strategies that oscillate between the aspiration to autonomy and the reproduction of dominant canons. Situated at the intersection of production and consumption, book clubs act as agents of cultural intermediation. From a peripheral position within the field, they contribute to shaping the public meaning of literary works and the conditions of their local visibility and circulation.*

Keywords: book clubs; literary field; reading practice

Premessa: S.T.O.R.I.E. di lettura condivisa

Il libro è forma per eccellenza di capitale culturale oggettivato e in quanto tale “sussiste come capitale materialmente e simbolicamente attivo” (Bourdieu 2015), segnando un universo di significati di tipo materiale e simbolico che offre un angolo analitico dalle molteplici potenzialità perché sollecita aspetti più ampi come la produzione e circolazione editoriale, la ricezione e non ultimo l’attività della lettura. Pratica dalla storia millenaria, il suo evolversi è legato alla metamorfosi dei suoi supporti (Cavallo e Chartier 1995) e seppur la sua apparente ovvietà possa suggerire che poco ci sia da dire a riguardo, come avvertiva Todorov (1995), la lettura è attività complessa, che invero una disciplina niente affatto scontata, interiorizzata dopo un lungo processo di socializzazione in cui la corporeità trova sintesi nell’immagine della postura eretta e concentrata, dove si legge per sé, traducendo un *fare* in un *essere*, in un atto individualizzante che pur non sfuggendo del tutto ai determinismi sociali, partecipa alla costruzione di senso della vita quotidiana (Garritano 2023; Poissenot 2019; Roselli 2018; Thumala Olave 2022).

Quando si parla di lettura la si intende quindi come pratica culturale, la cui esigenza di universalità è indiscussa anche in Italia e le cui statistiche raccontano una certa propensione femminile (Istat 2025) con una produzione editoriale cospicua (Aie 2025). Spesso il senso comune allude a una concezione ristretta e

solitaria, riferendosi alla lettura letteraria che diventa archetipo, richiedendo una certa *vigilanza epistemologica* per tentare di sfuggire alle forche caudine dell'*etnocentrismo letterario*, volto a universalizzare la postura erudita e le sue condizioni di possibilità, oscurando usi sociali più frequenti nell'ordinarietà delle pratiche (Mauger e Poliak 1998).

Il tema richiama quindi il mandato di “interrogarsi sulle condizioni di possibilità delle situazioni nelle quali si legge [...] e anche sulle condizioni sociali di produzione dei *lectores*” (Bourdieu 2013, p. 148): tra queste, in una conversazione con Chartier, Bourdieu (2003) sottolineava come la lettura avesse precise condizioni di possibilità talvolta oscure a sé stesse, tra cui l'opportunità di avere un contesto sociale entro cui inserire i discorsi sulle proprie letture, conferendo implicitamente al libro qualità relazionali.

Sul solco di questo tracciato, sono le pratiche di lettura condivisa, declinandosi nei gruppi di lettura (GdL), a magnificare tale aspetto, coniugando il tratto individualizzante con una socialità organizzata che fa del collettivo la sua caratteristica precipua. Il fenomeno, all'interno del quale un insieme di persone decide di confrontarsi generalmente sui medesimi libri (Di Carlo 2021), è significativo in questa prospettiva, venendo a crearsi una socievolezza eretta su conversazioni basate sulla conoscenza scritta e su cui una tradizione di studi ha riflettuto da una prospettiva di genere (Long 2003; Radway 1987), recentemente ripresa in ambito sociologico (Albenga 2017; Donatelli 2024) e da una visuale più generale eletta a fondamento di eterogenee comunità della conoscenza (Faggiolani 2025).

È sul perimetro qui abbozzato che si situa *S.T.O.R.I.E.: Storie Trasformative, Opportunità, Relazioni, Inclusione ed Emozioni*, una prima mappatura dei GdL in Italia promossa dall'Associazione degli editori indipendenti Adei con il supporto del Centro per il libro e la lettura del Ministero della Cultura e affidata al Laboratorio di Biblioteconomia sociale e ricerca applicata alle biblioteche – Biblab¹ del Dipartimento di Lettere e culture moderne di Sapienza, di cui si

¹ Nato nel 2020 Biblab è uno spazio di ricerca volto a sviluppare attività di indagine che integrino prospettive interdisciplinari (biblioteconomia, sociologia della cultura, pedagogia, studi sui media...) con l'obiettivo di affrontare in modo più articolato le trasformazioni contemporanee degli ecosistemi della conoscenza. *S.T.O.R.I.E.* è stata condotta tra dicembre 2024 e maggio 2025 da Chiara Di Carlo, Barbara Di Meola, Michela Donatelli e Chiara Faggiolani, coordinatrice della ricerca e direttrice di Biblab con i contributi di

tenterà, sulla scorta di queste premesse, di restituire un parziale sguardo, rimandando altrove un quadro completo (Faggiolani 2025b).

S.T.O.R.I.E. è un'indagine *mixed methods* (Amaturo e Punziano 2016), avendo progettato una web survey² e una fase qualitativa, oggetto del presente contributo, che ha previsto 43 interviste semi-strutturate a testimoni privilegiati³, analizzate con *NVivo*, impiegato per codificare le unità di significato, identificando le relazioni tra le categorie concettuali con un'analisi tematica. Le strategie di campionamento, di tipo teorico, si sono avvalse di criteri coerenti con gli obiettivi di ricerca, intercettando persone significative rispetto all'oggetto d'analisi confidando nella possibilità di ottenere "informazioni direttamente rilevanti per gli obiettivi dello studio" per la loro relativa "posizione strategica nella comunità, gruppo o istituzione oggetto di studio" (Gianturco 2020). In prima battuta sono state individuate le strutture entro le quali i GdL potessero essere organizzati, affinando il campione per scelta ragionata e provando a identificare i casi con una "gamma di stati in modo che tutti quelli possibili siano presenti" (Gobo 2016, p. 79), per cui i criteri di scelta sono stati plurimi, cercando di coprire l'intero territorio ma, pur consapevoli della crescente importanza di quanto accade nel digitale (Cantale 2024; Faggiolani e Vivarelli 2016), si sono privilegiati i GdL in presenza, tentando di individuare pratiche, significati e valori nel più ampio campo editoriale e nella loro sfera d'azione all'interno degli spazi in cui operano: biblioteche, librerie, associazioni⁴.

Limitatamente a questa sede, sulla base dei risultati di ricerca e con uno sguardo teoricamente avvertito, si perseguirà l'obiettivo di osservare il fenomeno collocandolo all'interno del campo editoriale, senza pretese di generalizzazioni né di voler esaurire i suoi significati, restituendo solo alcune piste interpretative, avendo compreso come, in funzione del proprio posizionamento, ogni GdL, principalmente attraverso l'azione di chi lo coordina, possa porsi tra produzione e

Lorenzo Verna, Sandra Leonardi e Davide Pavia. Nonostante l'impianto corale di indagine, le responsabilità dell'articolo ricadono completamente sull'autrice.

² A cui hanno risposto 1.253 GdL, concentrati nel nord; sono mediamente frequentati da 24 persone, di fascia d'età trasversale. Chi coordina solitamente è donna, titolo di studio medio-alto, e il suo compito principale è scegliere libri, coordinare e stimolare la discussione.

³ Nella maggior parte dei casi coordinatrici, le cui professioni, afferiscono al mondo della conoscenza scritta, essendo perlopiù bibliotecarie, libraie, editor. In un piccolo studio parallelo, non oggetto dell'articolo, sono state intervistate 15 book influencer.

⁴ 19 biblioteche, 18 librerie e 6 associazioni.

consumo per mezzo di pratiche di *intermediazione culturale* il cui cardine è una produzione simbolica volta a connettere le proprie scelte di lettura con istanze identitarie dei propri distintivi progetti culturali (Negus 2002). In questa prospettiva, all'interno dei GdL si può assistere a un'intermediazione culturale nel campo letterario che, pur non agita da *mercanti di bisogni* nell'originaria accezione bourdieusiana, di professionisti *indeterminati* appartenenti alla nuova piccola borghesia (Bourdieu 1979), partecipano alla costruzione di gerarchie di valore e da una posizione periferica offrono un punto di vista privilegiato entro cui osservare più ampi processi di legittimità culturale. Per tale ragione, ciò che qui verrà proposto non è da intendersi come un'analisi precipua sulla figura dell'intermediario culturale⁵ ma come un'esplorazione dei significati attribuiti a tali mediazioni nella consapevolezza che “sono le azioni dei soggetti che via via definiscono il campo da posizioni differenti” a concorrere “ad attribuire questo o quel valore al libro” (Santoro e Sassatelli 2002, p. 119).

I gruppi di lettura nella vita letteraria

La vita letteraria è caratterizzata da una molteplicità di istituzioni che contribuiscono alla definizione del campo editoriale nel suo insieme, e i GdL costituiscono una delle possibili estensioni dell'attività culturale oltre alla lettura, che non si limita nell'atto in cui viene compiuta, ma è intendibile come un corpo di pratiche dove tutto ciò che la condiziona, la prepara, la prolunga radicalmente la costituisce (Meizoz 2018; Poulain 1988). Da questo punto di vista, la lettura condivisa è un fenomeno rilevante nelle pratiche culturali, mettendo in crisi sin da subito un fondamento essenziale dell'attività del leggere: il ritiro sociale che comporta, nel proporre una declinazione che traduce l'aspetto individualizzante di una momentanea solitudine in pratiche collettive. Inoltre, i GdL rendono visibili le mediazioni culturali, solitamente passate sotto silenzio, che operano tra il testo e chi legge, considerando come la ricezione sia determinata dalle condizioni in cui

⁵ La letteratura, vastissima, si è progressivamente allontanata dall'originaria accezione di Bourdieu intendendolo come un agente che media, sulla base delle proprie conoscenze, tra produzione e consumo, istanze valoriali e logiche di mercato (Negus 2002; Smith Maguire e Matthews 2014; Solaroli 2014) e utilizzata in diversi ambiti (si veda per l'Italia, ad esempio: Andreatza 2014; Bovone 1993; Pedroni 2014; Varriale 2014).

avviene la lettura, dai discorsi, dalle classificazioni che accompagnano l'opera e dal sistema di gusti e dai criteri di scelta che attenzionano un volume che letteralmente *mediante* l'incontro con la parola scritta (Barth-Rabot 2023).

Evocare la nozione di campo non è peregrino, ma sottolinea la necessità di interpretare il fenomeno considerando le condizioni sociali della sua possibilità e intendendolo come “un campo di forze che agiscono su tutti coloro che vi entrano, e in modo differente secondo la posizione che vi occupano” (Bourdieu 1991). Come è noto, la genesi del concetto trova sistematizzazione negli studi di Bourdieu sulla letteratura (1966; 2005), campo⁶ significativo per la sua sacralizzazione e per la possibilità di rendere manifesto il funzionamento dell'economia simbolica (Boschetti 2023). Un “microcosmo, ossia un piccolo mondo sociale relativamente autonomo all'interno del mondo sociale più grande” abitato da agenti alle cui posizioni corrispondono *prese di posizioni* omologhe (Bourdieu 1991; 2005), fondate sul volume e sulla composizione di capitale posseduto, in cui la relativa autonomia determina proprie regole e poste in gioco a cui coloro i quali, predisposti dell'*habitus* idoneo a parteciparvi, aderiscono all'interno dei suoi confini. Per cui, alla disposizione dell'*habitus*, Bourdieu affianca la posizione strutturata del campo concettualizzato come “una rete di relazioni oggettive (di dominio o di subordinazione, di complementarità o di antagonismo, ecc.) fra posizioni [...]. Ogni posizione è oggettivamente definita in base alla sua relazione oggettiva con le altre posizioni” (Bourdieu 2005, p. 307).

Sito nel più ampio spazio culturale, il campo letterario – in un'accezione più estesa, quello editoriale – pone particolare attenzione alla creazione materiale e simbolica dell'oggetto libro in cui gli agenti che vi operano sono molti, al crocicchio tra produzione e consumo culturale: le firme delle opere, le case editrici, le librerie, le biblioteche, le giurie dei premi e, non ultimi, i GdL (Pareschi 2016; Santoro e Sassatelli 2002; Van Rees e Vermunt 1996). In questa prospettiva, coordinati perlopiù da *cultural workers* e frequentati da donne con alto capitale culturale (Faggiolani 2025b; Wright 2005) attualizzano una

⁶ Per una panoramica cfr. Sapiro 2017. Sociologo tra i più discussi, della cui letteratura non è possibile dar conto in questa sede, per limitarsi al solo concetto di campo cfr. per l'Italia: Boschetti 2023; Cerulo 2010. Per la ricezione italiana cfr. Santoro 2003; 2014; Paolucci 2011.

mediazione tra la pletora dell'offerta editoriale e il consumo, concretizzando il *senso pubblico dell'opera e dell'autore* (Bourdieu 1966).

Guardare dunque l'attività dei GdL equivale a studiare una pratica sociale che intrattiene rapporti specifici con la legittimità culturale di una *reading class* percorsa talvolta dalla stratificazione sociale (Bennett 2009; Griswold 2005) e attraverso le pratiche dichiarate è stato possibile studiare come i significati delle letture opzionate possono rivelare un posizionamento preciso all'interno del campo editoriale stesso, contribuendo a riconfigurare il valore culturale del libro, con relative condizioni sociali di uso e di circolazione soggetto a criteri plurimi, visibili nelle analisi delle strategie di scelta effettuate⁷.

Scegliere i libri nello spazio dei possibili

Osservare i GdL attraverso tale sguardo permette di pensare il campo editoriale come uno spazio sociale relativamente autonomo in cui intervengono diversi attori che coadiuvano a produrre il libro come bene simbolico i cui significati sono eterogenei e in parte sembrano dipendere dal posizionamento reale legato alla propria identità – essere una biblioteca o una libreria, ad esempio – ma soprattutto appaiono dipendenti dal posizionamento valoriale che gli agenti occupano nel campo editoriale. Così che le scelte dei GdL obbediscono a leggi differenti, secondo il posto occupato nei suoi mandati istituzionali ma soprattutto valoriali dall'agente specifico. Ed è da questo punto di vista che esaminare le modalità di selezione appare interessante, per l'insieme dei giudizi che aiutano a classificare, scegliere, legittimare le opere attenzionate.

Una norma implicita che ricorre nelle parole delle intervistate e che influisce sulle scelte di lettura è quella della legittimità letteraria – l'universo di significati che comprende la percezione, accettazione e riconoscimento di un'opera, di un autore/autrice o di un genere all'interno del canone – perseguita non solo quando le categorie cognitive possono essere assimilabili alla concezione di una cultura intesa come “alta”, ma anche quando è stata sancita dalla consacrazione dettata

⁷ La ricerca aveva come obiettivo un'esplorazione del fenomeno nel campo editoriale e nelle sue ricadute sociali: non si è indagata la ricezione, a vantaggio di una focalizzazione sui criteri di scelta dei testi.

dai premi i cui esiti gratificano di frequente case editrici affermate, come accade per il Premio Strega⁸ (Simonetti 2023).

Così, per orientarsi nell'offerta editoriale, alcuni GdL fanno appello alla sacralità dei classici e al potere attrattivo dei premi – “[la coordinatrice] si lascia affascinare dai grandi nomi, un po’... quelli diciamo che vanno poi in classifica e quant’altro” racconta una libraia romana – o l’autorevolezza dell’autorialità divenendo criteri guida rassicuranti sia quando si scommette su spazi di significato di cui non si conoscono bene le coordinate, che quando la scelta si inserisce in un orizzonte di senso meno incline al rischio, come esemplifica il coordinatore di un GdL di una biblioteca di Roma: “ci sentiamo tutti molto ignoranti in materia e quindi ci siamo molto affidati all’autorevolezza, alla reputazione dell’autore quindi il fatto che avessero vinto dei premi, fossero importanti o noti per vari motivi” e in questa prospettiva offrono un riparo per gli individui di *buona volontà culturale* il cui status culturale è incerto, nella percezione della propria ignoranza, aderendo a un principio di gerarchizzazione che sottoscrive il monopolio di chi ha detenuto l’istanza consacrante di definire un’opera come legittimamente artistica, misurata dal successo della lunga durata e dalla notorietà sociale sedimentata nel tempo (Bourdieu 1979; 1991).

Molto spesso gli effetti di consacrazione operano con più forza laddove si voglia preservare una socialità eminentemente letteraria, ancorata al testo: è il caso, in particolar modo delle biblioteche pubbliche, la cui cornice spaziale potrebbe incoraggiare questa inclinazione – ma non in modo omogeneo –, grazie alla presenza di elementi che ne rafforzano il significato, *in primis*, l’oggetto libro, la cui forza simbolica può esercitare un’influenza così dominante da escludere altre forme di interazione sociale. L’aspetto spaziale è evocato soprattutto per la sua natura di *publicness*, relativa al suo mandato democratico universalista, per cui la socievolezza letteraria viene eletta a baluardo di difesa della propria missione istituzionale. Da questa visuale le pratiche degli agenti sembrano declinarsi nella corrispondenza tra la struttura delle posizioni che occupano nel campo e le relative prese di posizione che ne possano garantire l’integrità valoriale e simbolica del luogo in cui avviene la conversazione socievole (Jedlowski 2007).

⁸ A cui, in alcuni casi, i GdL partecipano come votanti.

siamo in un luogo pubblico che deve dare la possibilità a tutte... è chiaro, ma adesso faccio un esempio molto alla grossa: se viene un'antiabortista nel mio gruppo, la maggior parte, non so come dire, la pensano in maniera diversa, lei si troverebbe certamente a disagio. Allora cerco, cerchiamo di evitare tematiche che non vadano sul confronto diretto perché non ce la facciamo... ci vogliono anche gli strumenti per gestire una cosa di questo tipo e non ce li abbiamo (Biblioteca pubblica, Bologna).

Talvolta emergono con più evidenza principi distintivi che permettono di optare per alcuni testi che attraversano i giudizi di gusto secondo un ordinamento degli oggetti di lettura: “noi abbiamo capito che dobbiamo evitare le autoproduzioni, il libro prodotto da Amazon no” specifica il coordinatore di un GdL Lgbtqi+, esplicitando la distinzione sottesa tra buona e cattiva lettura, a cui fa eco la perentorietà con cui un coordinatore – e non a caso anche scrittore – campano afferma che un “buon 90% di quello che esce nell’editoria mainstream non è letteratura” che, implicitamente, polarizza il campo letterario contrapponendo la produzione ristretta che privilegia la qualità letteraria e l’innovazione formale, a quello della grande produzione, che insegue il consenso del pubblico, approdando a opere che assecondano, anziché sfidare, l’orizzonte d’attesa contemporaneo (Bourdieu 1991; Jauss 1988). Ciò che muove alla scelta in questo caso appare dunque un principio di gerarchizzazione interno, proprio del campo, in cui la consacrazione a cui si fa appello discende da un capitale simbolico specifico che è il riconoscimento del prestigio da chi conosce bene le regole e la posta in gioco (Bourdieu 1991).

I principi distintivi fungono da criteri classificatori ed eleggono il libro a dispositivo espressivo: per l’*habitus* colto il successo commerciale di un volume talvolta diviene un discrimine che lo affranca dalla scelta, conferendo un motivo per allontanarsene mostrando una certa idea cristallizzata circa il campo letterario come un *mondo economico rovesciato* (Bourdieu 1993) secondo cui le logiche dominanti sembrano opporsi ai principi dell’economia riconoscendo una gerarchia all’interno della produzione letteraria che è trasversale ai GdL, indipendentemente dal loro posizionamento nel campo.

D’altra parte, si può rinvenire una curvatura verso ciò che è stato invisibilizzato eleggendo il margine a luogo di resistenza (hooks 2020): da qui la predilezione

per autrici obliate dalla storia, letterature e generi considerati minori ma valorizzati proprio per la loro *eresia* nel campo, utili a facilitare una socievolezza più politicizzata e orientata al confronto intimo e personale.

[la fantascienza] è una categoria un po' meno letteraria che è stata abitata tanto da persone ai margini, diversi margini e che ha contenuto al suo interno tantissime istanze politiche, molto evidenti, molto forte, più di altri, proprio come genere letterario ma anche perché è stato considerato un sottogenere letterario per tantissimo tempo, in quanto sottogenere è un po' posto dove tanto alla fine parli solo di alieni, quindi chi se ne frega e quindi in realtà poi puoi dire quello che vuoi veramente [...] L'abbiamo scelta proprio per il suo posizionamento [...] un sottogenere che è stato proprio utilizzato da scrittrici femministe che altrimenti non avrebbero avuto modo di raccontare quello che volevano raccontare e lo hanno potuto fare proprio perché, detto fuori dai denti, la fantascienza non se la filava quasi nessuno. [...] Però quando parli di mondi inventati parli anche un po' del tuo desiderio e quando parli di desiderio parli di politica... (Libreria indipendente, Torino)

In questi casi, più di frequente connessi alle librerie e alle associazioni indipendenti, il libro assume soprattutto un valore politico, proprio dove, in quanto merce, sarebbe veicolo di capitale economico: qui affiora con più forza una certa omologia tra le posizioni (Bourdieu 1991) laddove, dal proprio sguardo *posizionato*, l'affinità con il mondo del testo avviene con un polo simbolicamente dominato che corrisponde bene a piccole librerie la cui indipendenza è prioritaria, come il caso della fantascienza appena evocato esemplifica. Inoltre, è in questa prospettiva che si intravedono pratiche di lettura che producono usi sociali molteplici capaci di preservare la conversazione socievole situata in un continuum tra socievolezza letteraria e intimità minori, provvisorie (Berlant 2000; Donatelli 2023) che lascia emergere un modello di lettura ricorrente nei gruppi studiati, *interessato*, che si contrappone a una lettura *disinteressata* propria di quella erudita, con forte focalizzazione sulla natura stilistica delle pagine. Non che questo non sia stato riscontrato – “questo gruppo è fatto di grandi lettrici, quindi assaporano la pagina scritta bene”, commenta ad esempio una coordinatrice napoletana –, ma lo stile nella sua valenza estetica, pur presente sottotraccia, non assurge a criterio guida della scelta, semmai emerge spontaneamente nella discussione, rilevando un uso sociale che si discosta dal modello dell'arte pura tipico della *lecture pure* perseguendo maggiormente una *lectur du salut* (Mauger e

Poliak 1998), volta a sostenere l'identità dell'individuo attraverso una forma di lettura che corrisponde a una salvezza culturale che invoca le foucaultiane tecnologie del sé.

Le prese di posizioni nel campo editoriale

Ricorrere alla nozione di campo per analizzare i GdL significa, quindi, restituire al fenomeno la sua collocazione all'interno dello spazio sociale in cui vengono iscritti processi di creazione di valore estetico, economico e simbolico e la cartina al tornasole entro cui poter osservarli è il libro come oggetto culturale, attraversato da molteplici interpretazioni dove la stessa discussione intorno al testo è generatrice di diversi significati (Long 2003). Per tale ragione, un altro criterio con cui scegliere un testo è che sia idoneo alla discussione, lasciando intendere come ogni opera possa avere un'*agency* che la rende un'entità culturale autonoma che può prescindere dalle sue caratteristiche formali:

una serie di libri secondo me non va bene e sono quelli di eccessivo intrattenimento [...] non sono libri da discussione quindi la scelta dei libri è importante [...] Negli anni è capitato di scegliere dei libri sbagliati, dei libri brutti che ci hanno fatto discutere molto... cioè il libro, la scrittura, la storia non era niente di che, ma i temi che uscivano da quel libro lì, facevano discutere di più i partecipanti... perché non c'era nel libro e quindi era il partecipante che ha portato il suo contributo al tema. Quindi da un lato sì, ovviamente il GdL è bello se scopre dei libri almeno scritti bene [...] non sceglierei mai dei libri brutti per scelta. Però se capita c'è sempre la soluzione per venirne fuori. Cioè, il gruppo, la trova. Se un buon gruppo... di abbassare il proprio livello di discussione... la alza (Biblioteca pubblica, Treviglio)

Se talvolta il libro “non è da discussione” – presagendo come possa essere il testo, a volte, a vincolare chi legge attraverso le sue caratteristiche formali, estetiche, tematiche –, la sua *agency* non è equamente distribuita con lettori e lettrici, autorizzando a pensare come le opere possano guidare lo sguardo interpretativo senza relegarlo però in una rete di significati predeterminati, lasciando che le ricezioni possano farsi imprevedibili (Childress 2017). Da questo punto di vista appare dirimente il sistema di classificazione che è alla base della scelta, riposto in un'azione di coordinamento che è a tutti gli effetti una forma di intermediazione eretta su conoscenza e informazioni, radicata in un proprio

posizionamento e *habitus* professionale: tale mediazione sembra concorrere alla creazione del gusto attraverso la capacità di promuovere specifici titoli, orientando l'esperienza di condivisione. Così come la casa editrice rende pubblicabili opere attraverso il trasferimento del proprio capitale simbolico sul titolo che consacra (Bourdieu 2005b), l'azione di coordinamento dei GdL è tale da trasmettere il proprio capitale specifico alle letture selezionate, indirizzate a preservare le proprie strategie di costruzione identitaria, determinate dalla struttura del campo nel suo insieme.

I condizionamenti dal campo sembrano provenire innanzitutto dal portato valoriale del luogo che la polarizzazione tra biblioteche – nella loro aspirazione all'universalismo – e librerie – con l'inclinazione particolarista della propria indipendenza – ben esplicita in una logica diacritica e visibile nel rapporto intrattenuto con le case editrici. Infatti, dalle parole delle testimoni l'attenzione verso l'offerta guidata dal catalogo di un editore emerge come ambivalente. Talvolta, il marchio editoriale non incarna un criterio di scelta, quantomeno in modo diretto, soprattutto per i GdL volti a una discussione più specializzata, dove la casa editrice appare ininfluenza se non nelle soglie di genetica memoria. In questo, il valore dei libri risiede nel concedere la possibilità di interpretare la complessità del reale, in cui prevale la concezione di un bene simbolico le cui condizioni di produzione sono secondarie.

L'attenzione all'editoria ha però un tratto specifico quando il punto di vista proviene da addetti del settore, più specificatamente interni al campo editoriale – librai e libraie – che si discosta parzialmente da altre professionalità proprie della disseminazione della conoscenza scritta – come quella bibliotecaria, in cui viene rivendicata la propria competenza professionale nel discernere un prodotto culturale in base al suo valore (Smith e Maguire 2014). Se quest'ultima risponde più a un certo *habitus* professionale di mediazione tra il documento e l'utenza – “cercare di proporre delle cose che non siano le cose a cui tu già puoi arrivare entrando in una qualsiasi libreria, anche di catena o aprendo un giornale guardando la classifica” è l'obiettivo di una bibliotecaria emiliana, per esempio – la mediazione librai sembra assumere caratteri parzialmente differenti, più specifici nell'assecondare le logiche interne del campo editoriale.

Dalla profonda conoscenza del mercato, librai e libraie mobilitano spontaneamente i nomi delle case editrici – a differenza di altri interlocutori – ma lo spazio di significati entro cui collocano la scelta delle letture varia, secondo il proprio posizionamento. Esperti/e del settore, attraverso i GdL, si impegnano a far conoscere determinati titoli in un lavoro di promozione che raramente asseconda logiche economiche – coerentemente con l’interesse al disinteresse che domina il campo – ma sembra ripiegarsi più sul desiderio, talvolta dichiaratamente politico, di difendere un certo tipo di produzione, *ristretta* (Bourdieu 2023), perché risponde a istanze rivendicate, a un certo sistema di gusto e un capitale simbolico specifico, non trascurando il valore implicito che questa salvaguardia pone in atto: collocare le proprie strutture in determinate posizioni del campo, posizionamento legato alla definizione della propria identità come agente culturale, in particolare in un’accezione tutt’altro che omogenea della propria *indipendenza*, e che passa, a volte, da un rapporto privilegiato con piccole case editrici, scelta dettate anche da altri aspetti interni al campo, come le logiche distributive, alle quali spesso ci si oppone, tutelando una certa libertà del proprio progetto culturale perché la libreria indipendente è come una “bottega quasi a km zero” dove è il “rapporto umano con chi mi venda la frutta, in questo caso i libri [...] è la differenza” come chiarisce una libraia siciliana.

L’aspetto relazionale e il “rapporto umano” vengono alla ribalta in modo determinante per alcune librerie – la cui rivendicazione di indipendenza è di primaria importanza – attraverso ogni libro promosso che produce, per mezzo di un effetto di trasferimento, una certa immagine della persona che lo consiglia, simbolicamente e materialmente, consolidando il capitale simbolico del luogo in cui il GdL è organizzato. Alcune posture critiche, infatti, si piegano a una logica distintiva che passa da determinate prese di posizione nei confronti della filiera editoriale, condizionando l’opera di diffusione di libri di specifici progetti editoriali, implicando l’adesione a una filosofia culturale che risponde a un sistema di valori e disvalori che si colloca in uno spazio di resistenza simbolica, come vissuto dalle interlocutrici. Così, emerge l’importanza delle relazioni intrattenute con piccoli editori con cui poter dialogare senza intermediari e da cui

si è assicurati per l'impegno etico che dimostrano nell'intero ciclo produttivo del testo.

Per me è un po' più complicato perché essendoci tutto l'aspetto politico del testo che per me è prevalente rispetto a tutta un'altra serie di fattori [...] devo vedere se è ok, ok da tanti punti di vista non solo del GdL... a livello politico, che non ci siano gabule dietro... che non ci siano gabule, che le persone traduttrici siano pagate il giusto... [...] venendo all'interno di un contesto politico e cercando di proporre una filiera etica, ma etica veramente... è chiaro che tutte queste cose non puoi ignorarle... o quantomeno: se io devo vendere un libro di Mondadori, so che Mondadori è Mondadori... è chiaro che la mia soglia di tolleranza su Mondadori è cento... la mia soglia di tolleranza sull'editore medio che però decide di non pagare le traduttrici perché ti ha detto che c'ha i soldi ma poi non ce li aveva sarà più bassa. (Libreria indipendente, Torino)

La dimensione economica nelle conversazioni non è però totalmente espunta: se talvolta si compiono "scelte suicide" – come le definisce la libreria appena citata – e non viene richiesto nemmeno l'acquisto del libro per partecipare al GdL, con una postura volta a valorizzare il bene relazionale più che la logica del profitto, in altre occasioni si tenta di negoziare le regole del gioco:

quando c'è un GdL, ti movimentano delle copie: gli editori e anche gli agenti spingono per le novità... io sempre patti chiari: io novità [no]... cioè io libreria indipendente, pago io a fine mese, io decido... cioè il GdL è una cosa per me estremamente delicata, non ammetto nessuna ingerenza [...]. Ci provano: metti questo libro nel gruppo. Loro ti propongono sempre delle novità, non c'è il minimo sguardo sui libri precedenti [...] tant'è che le persone che partecipano spesso al GdL ogni tanto mi dicono quando escono delle novità, quando vedono in altre librerie, ci sono dei libri in certi gruppi... dicono: "questo libro non è per il nostro GdL". [...] Tu mi devi offrire delle condizioni commerciali fantastiche sul libro che ti dico io, non sul libro che dici tu. (Libreria indipendente, Benevento)

Le pratiche dichiarate suggeriscono quindi come i modi di interpretare il proprio lavoro assurgano a prese di posizione che nelle intervistate si declinano secondo i propri *habitus*, le forme di capitale possedute e la relativa appartenenza istituzionale, consentendo di designare il campo editoriale come uno spazio sociale gerarchico, in cui vi sono iscritte dinamiche relazionali, collaborative e conflittuali alle quali si risponde con il rifiuto, l'adesione o la negoziazione. Inoltre, rivelano logiche di posizionamento che costituiscono una strategia di legittimazione del proprio mandato, in uno sforzo costante che vede le *cultural*

workers assumere una postura favorevole alla costruzione di pratiche culturali e simboliche – in un tentativo parziale di riscrittura delle regole del gioco – che confermino il proprio progetto culturale che il GdL rappresenta, implicando in un’ultima istanza un “senso del ‘piazzamento’” che è proprio delle “preferenze intellettuali” (Bourdieu 1998, p. 45).

Note conclusive

La lente analitica del campo ha permesso di comprendere con più profondità i GdL e le loro pratiche di intermediazione, immersi come sono in uno spazio sociale strutturato. Ciò che qui si è perseguito non è stato una ricostruzione *oggettiva* delle gerarchie di posizioni, ma un piano interpretativo entro cui esplorare parte dello spazio di significati che animano le pratiche e l’adesione alle regole del gioco degli agenti coinvolti, profilando una pluralità di sguardi che si dispiegano lungo gli assi che tracciano la geometria del campo editoriale.

Se per i GdL l’*illusio* sottesa è il valore emancipativo del libro, la pratica della lettura viene perseguita secondo usi sociali plurimi dove la produzione di senso si declina tanto nel suo portato individuale di foucaultiana tecnologia del sé quanto nel preservare una socievolezza che elegge il collettivo a matrice generativa, dove l’oggetto libro costituisce un *significante* dal *significato* differente secondo i posizionamenti, permettendo di dar luogo a strategie distinzione, riconoscimento, inclusione ed esclusione. La norma implicita che attraversa molte pratiche è quella della legittimità letteraria, operando però in differenti declinazioni – dalla sacralità del classico alla consacrazione delle classifiche – fino ad agire *contro* il canone e ad assistere a un continuum di posizioni tra ortodossia ed eterodossia.

Inserendo l’opera letteraria in una dimensione collettiva, i GdL si inscrivono in un sistema istituzionale dove le scelte di lettura, come l’acquisto di uno specifico giornale (Bourdieu 1977; Gerli 2024), costituiscono il più delle volte la dimensione di un *habitus* condizionato da effetti di campo, oscillando tra una sorta di *aristocraticismo ascetico* (Bourdieu 2005b) e una riproduzione di canoni dominanti che la norma della legittimità letteraria ben rimarca. Ma sono rintracciabili anche strategie attuate in *lotta* contro il campo, introducendo criteri

di valutazione eterodossi, apprezzando un testo per la conformità a una certa postura critica alla quale si aderisce, riconfigurando, sia pur parzialmente, le condizioni di visibilità e di circolazione delle opere. In entrambi i casi, si può cogliere un'istanza di mediazione che, pur operando da una posizione periferica rispetto alle istituzioni consacranti – i premi letterari, la critica, le grandi case editrici –, concorre a determinare i processi attraverso cui certi titoli acquistano senso pubblico e certe autorialità vengono rese visibili o invisibili.

Inoltre, emergono logiche autonome che vedono le pratiche di lettura condivisa animate perlopiù da un'economia dei beni simbolici, volta a consolidare gli obiettivi che si vuole perseguire rispetto alla propria costruzione identitaria. In sintonia con i valori propri del lavoro creativo, in cui il successo materiale in sé non viene rifiutato ma a cui si antepone un accumulo differito di capitale simbolico (Wright 2005), i GdL, attraverso la voce di chi li coordina, sembrano assumere un ruolo precipuo nell'orientare il consumo culturale al di là della logica del profitto, come accade per le librerie indipendenti per le quali l'autonomia è una risorsa simbolica che le distingue da altri attori sul mercato, privilegiando un margine di libertà che non sviscila l'aspetto culturale del GdL, la condivisione: "uno stratagemma per pensare insieme", lo definisce una coordinatrice. Se tale orientamento accomuna con diverse gradazioni tutti i GdL, per l'inclinazione particolaristica che anima le librerie indipendenti – costruita in opposizione alle strutture di catena – si traduce in un posizionamento più politicizzato che è capitale simbolico identitario, in lotta contro le logiche – distributive, economiche, monopolistiche – dominanti del campo, preservando la propria relativa autonomia, aspetto quest'ultimo, che in generale caratterizza il fenomeno⁹ ma che nelle biblioteche si realizza armonizzandolo con il mandato democratico e universalista che le muove.

Come il sistema concettuale bourdieusiano ha insegnato, ogni posizione nello spazio sociale viene definita in relazione alle altre posizioni e il concetto di campo, per l'ambito qui considerato, sembra non perdere la sua potenza euristica, consentendo un'analisi che connette le condizioni sociali di produzione,

⁹ Un'agenda di ricerca sul campo editoriale potrebbe prevedere ciò che qui non è indagato, come le forme di influenza reciproca tra GdL e altri agenti: book influencer, case editrici, agenzie letterarie, così come la dimensione diacronica del fenomeno.

mediazione e consumo con le disposizioni etico-politiche degli agenti (Bourdieu 1991; Sapiro 2021) che delineano il valore culturale del libro. Pur non disconoscendo del tutto lo statuto di merce, esso assume uno spettro semantico molto ampio, eleggendolo a strumento di identità, veicolo comunicativo, potenziale dispositivo di legame sociale ed è la socievolezza intorno alla lettura che lascia palesare ciò che altrimenti resta silente, ciò che accade tra “la storia dei campi di produzione” e “quella dello spazio sociale nel suo insieme”, ossia un “incontro tra due storie” (Bourdieu 2005) che i GdL rendono manifesto.

Riferimenti bibliografici

- Aie (2025), *Rapporto sullo stato dell'editoria in Italia*, Roma, Aie.
- Albenga V., (2017). *S'émanciper par la lecture*, Rennes, Presses universitaires de Rennes.
- Amaturo E. & Punziano G., (2016), *I Mixed Methods nella ricerca sociale*, Roma, Carocci.
- Adreazza F., (2014), Il critico cinematografico. Genesi di un intermediario culturale in Italia. *Studi culturali*, 3, 377-400.
- Barth-Rabot C., (2023), *La lecture*, Malakoff, Armand Colin.
- Bennett T., (eds.) (2010), *Culture, Class, Distinction*, London, Routledge.
- Berlant L., (2000), *Intimacy*, Chicago, University of Chicago Press.
- Boschetti A., (2023), *Teoria dei campi, «transnational turn» e storia letteraria*, Macerata, Quodlibet.
- Bovone L., (1993), Al centro della cultura postmoderna: i nuovi intermediari culturali. *Studi di sociologia*, 31(4), 345-363.
- Bourdieu P., (1966), Champ intellectuel et projet créateur. *Les Temps modernes*, 246, 865-906.
- Bourdieu P., (1977), La production de la croyance. *Actes de la recherche en sciences sociale*, 13, 3-43.
- Bourdieu P., (1979), *La distinzione. Critica sociale del gusto*, Bologna, il Mulino.
- Bourdieu P., (1991), Le champ littéraire. *Actes de la recherche en sciences sociale*, 89, 3-46.
- Bourdieu P., (1993), *The Field of Cultural Production*, New York, Columbia University Press.
- Bourdieu P., (2005), *Le regole dell'arte. Genesi e struttura del campo letterario*, Milano, Il Saggiatore.
- Bourdieu P., (2005b), Una rivoluzione conservatrice nell'editoria. In *Editoria e industria culturale*, Macerata, Quodlibet.
- Bourdieu P., (2013), *Lettura, lettori, letterati, letteratura*. In P. Bourdieu. *Cose dette. Verso una sociologia riflessiva*, Napoli, Orthotes.
- Bourdieu P., (2015), *Forme di capitale*, Roma, Armando.
- Bourdieu P., (2023), *Il mercato dei beni simbolici e altri scritti sull'arte*, Milano, Meltemi.

- Bourdieu P. & Chartier R., (1993), *La lecture. Une pratique culturelle*. In R. Chartier (a cura di), *Pratiques de la lecture*, Paris, Payot.
- Cantale C., (2024), *Romance e social reading*, Roma, Carocci.
- Cavallo G. & Chartier R., (1998), *Storia della lettura nel mondo occidentale*, Roma-Bari, Laterza.
- Cerulo M., (2010), «I sociologi distruggono le illusioni». Pierre Bourdieu e lo svelamento della realtà sociale. In P. Bourdieu, *Sul concetto di campo in sociologia*, Roma, Armando.
- Childress C., (2017), *Under the Cover*, Princeton, Princeton University Press.
- Di Carlo C., (2021), *Gruppo di lettura*, Roma, Aib.
- Donatelli M., (2023). *Nel mondo delle cose umane. La biblioteca tra spazio pubblico e spazio letterario* [PhD Thesis], Roma, Università Roma Tre.
- Donatelli M., (2024), *Le parole per dirlo. Libri e pratiche di lettura da una prospettiva di genere*. In E. Bernacchi & G. Bonu Rosenkranz (a cura di), *Eppur si muove. Ripensare il genere in campo educativo e culturale*, Roma, Castelvecchi.
- Faggiolani C., (2025), *Libri insieme*, Roma-Bari, Laterza.
- Faggiolani C., (a cura di), (2025b), *S.T.O.R.I.E. Una ricognizione quantitativa e qualitativa dei gruppi di lettura in Italia*, Roma, Adei.
- Faggiolani C. & Vivarelli M., (2016), *Le reti della lettura*, Milano, Bibliografica.
- Garritano D., (2023), *Un'affollata solitudine. Per una sociologia della lettura*, Roma, Carocci.
- Gerli M., (2024), *Bourdieu, Latour e la sociologia del giornalismo*, Napoli, Orthotes.
- Gianturco G., (2020). *L'intervista qualitativa*. Milano: Guerini.
- Gobo G., (2013), *Descrivere il mondo. Teoria e pratica del metodo etnografico*, Roma, Carocci.
- Griswold W., McDonnell T. & Wright N., (2005), Reading and the Reading Class in the Twenty-First Century. *Annual Review of Sociology*, 31(1), 127-141.
- Hooks B., (2020), *Elogio del margine*, Napoli, Tamu.
- Istat (2024), *Rapporto annuale 2025*, Roma, Istat.
- Jauss H.R., (1988), *Esperienza estetica ed ermeneutica letteraria*, Bologna, il Mulino.
- Jedlowski P., (2007), La conversazione socievole. *Studi culturali*, 1, 3-26.
- Long E., (2003), *Book Clubs: Women and the Uses of Reading in Everyday Life*, Chicago, University of Chicago Press.
- Mauger G. & Poliak C., (1998). Les usages sociaux de la lecture. *Actes de la Recherche en Sciences Sociales*, 123(1), 3-24.
- Meizoz J., (2018), Littérature et art contemporain, *CONTEXTES*.
- Negus K., (2002). The Work of Cultural Intermediaries and the Enduring Distance between Production and Consumption. *Cultural Studies*, 16(4), 501-515.
- Paolucci G., (2011), *Introduzione a Bourdieu*, Roma-Bari, Laterza.
- Pareschi, L., (2016), *Controcampo letterario*, Napoli, Editoriale scientifica.
- Pedroni M., (2014), Fabbricanti di immaginario. Gli intermediari culturali di seconda generazione nel campo della moda. *Studi culturali*, 3, 371-376.
- Poissenot C., (2019), *Sociologie de la lecture*, Malakoff, Armand Colin.

- Poulain M., (1988), *Pour une sociologie de la lecture*, Paris, Editions du Cercle de la Librairie.
- Radway J., (1987), *Reading the Romance*, London, Verso.
- Roselli M., (2018), Se retirer pour lire: Variations sur l'expérience sociale de la solitude. *Sociologie et sociétés*, 50(1), 67-90.
- Santoro M., (2003). L'intellettuale in campo, *il Mulino*, 1, 67-77.
- Santoro M., (2014), Effetto Bourdieu. La sociologia come pratica riflessiva e le trasformazioni del campo sociologico. *Rassegna Italiana di Sociologia*, (1), 5-20.
- Sapiro G., (2017), *Field*, Politika.
- Sapiro G., (2021), Le champ littéraire. Penser le fait littéraire comme fait social. *Histoire de la recherche contemporaine*. X(1), 45-51.
- Simonetti G., (2023), *Caccia allo Strega*, Roma, Nottetempo.
- Smith Maguire J. & Matthews J., (eds.) (2014), *The Cultural Intermediaries Reader*, Los Angeles, Sage.
- Solaroli M., (2014), Introduzione: vecchi e nuovi intermediari culturali. *Studi culturali*, 3, 371-376.
- Thumala Olave M.A., (eds.) (2022), *The Cultural Sociology of Reading*, Cham, Springer.
- Todorov, T. (1995). *Poetica della prosa*. Milano: Bompiani.
- Van Rees K. & Vermunt J., (1996), Event History Analysis of Authors' Reputation. *Poetics*, 23(5), 317-333.
- Varriale S., (2014), Bourdieu and the Sociology of Cultural Evaluation Lessons from the Italian Popular Music Press. *Rassegna Italiana di Sociologia*, 1, 121-148.
- Wright, D., (2005), Mediating Production and Consumption, *The British Journal of Sociology*, 56(1), 105-121.